Eliminare la violenza e le molestie nel mondo del lavoro

Autore: Fabio Di Nunno
Fonte: Città Nuova

La Commissione europea esorta gli Stati membri dell'UE a ratificare la Convenzione internazionale sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro, mentre Colao, che guida la task force per risollevare l'Italia dopo il Covid 19, propone misure per favorire la parità uomo-donna e la tutela delle vittime di violenza.

La **Convenzione sull'eliminazione della** violenza e delle molestie nel mondo del lavoro**, in particolare nei confronti delle donne,** riconosce chequesti due fenomeni possono rappresentare **una violazione o un abuso dei diritti umani e una minaccia alle pari opportunità**. La Convenzione è stata adottata **nel giugno 2019, in occasione del centenario dell'Organizzazione internazionale del lavoro** (OIL) e costituisce il primo strumento internazionale che introduce norme internazionali in materia di **violenza e molestie legate al lavoro**. Secondo l'indagine sulla violenza contro le donne condotta dall'**Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali**, nell'**Unione europea** (UE) **una donna su due dichiara di aver subito una qualche forma di molestia sessuale almeno una volta dall'età di 15 anni**. Sul totale delle molestie sessuali, nel 32% dei casi segnalati il molestatore è collegato al luogo di lavoro della donna: **spesso si tratta di un collega, di un capo o di un cliente.** Non essendo membro dell'OIL, l'UE non può ratificare le Convenzioni OIL poiché solo gli Stati membri possono farlo. Quando uno strumento dell'OIL rientra nell'ambito delle competenze dell'UE **è necessaria una decisione del Consiglio dell'UE che ne autorizzi la ratifica**. Pertanto, la **Commissione europea** ha adottato una proposta di decisione del Consiglio dell'UE grazie alla quale gli Stati membri potranno progredire nel **processo di ratifica a livello nazionale** della Convenzione sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro. **Guy Ryder**, direttore generale dell'ILO, ritiene che «i nuovi standard riconoscono il diritto di tutti a un mondo del lavoro libero da violenza e molestie». Secondo **Nicolas Schmit**, **Commissario per il Lavoro e i diritti sociali**, «la nuova Convenzione è uno strumento internazionale indispensabile per tutelare il diritto di tutti a un luogo di lavoro libero dalla violenza e dalle molestie». Per **Helena Dalli**, **Commissaria per l'Uguaglianza**, «la violenza nei confronti delle donne sul luogo di lavoro riguarda tutti noi. Certamente le vittime sono coloro che soffrono maggiormente, ma anche i loro colleghi e le loro equipe lavorative subiscono conseguenze. La Convenzione internazionale è la soluzione giuridica che fa in modo che uomini e donne non subiscano violenze e molestie sul lavoro». Dalli lancia un appello agli Stati membri, ma anche ai singoli cittadini: «**Tutti noi dobbiamo fare la nostra parte al fine di ottenere un cambiamento reale per la parità di genere**». Intanto, in Italia, la **task-force di Vittorio Colao per far ripartire l'Italia dopo il clou della pandemia da Coronavirus**, ha elaborato una serie di proposte per contrastare la violenza sulle donne, sostenere la presenza delle donne nella società e sui luoghi di lavoro, ma anche favorire la parità uomo-donna. In breve, il piano prevede, tra l'altro, un **aumento a 15 giorni del congedo parentale per i padri**, un incremento degli **asili nido**, l'introduzione di forme di sostegno alla maternità per le lavoratrici autonome, un **contributo per le donne vittime di violenza**, un aumento delle risorse per **centri antiviolenza e case rifugio**, un assegno unico per ciascun figlio, la valutazione dell'**impatto di genere** di qualsiasi legge e incentivi per l'occupazione, favorendo l'assunzione di donne vittime di violenza. La cultura gioca un ruolo essenziale e, in Italia, essa è intrisa di **stereotipi sul ruolo della donna**. Infatti, la task-force propone di **iniziare dalla scuola per sostenere la parità uomo-donna**, favorire l'avvicinamento delle bambine alle materie scientifiche, promuovere lo sport femminile riconoscendo un maggiore professionismo, ecc. Altre misure riguardano la **parità di stipendio di uomini e donne**, da raggiungere attraverso regole di trasparenza, nonché l'introduzione di **quote di genere** negli organi apicali e consultivi, favorendo anche la partecipazione delle donne nelle

istituzioni, negli enti pubblici, nei partiti politici, nelle fondazioni e nel terzo settore.